



114
TECNOLOGIA



119
ALIMENTAZIONE

Free | STYLE

LA (DURA) ARTE DI FARE SQUADRA



SUL GOMMONE

I nuotatori francesi Laure Manaudou e, alla sua sinistra, Frédérick Bousquet con i marine francesi.

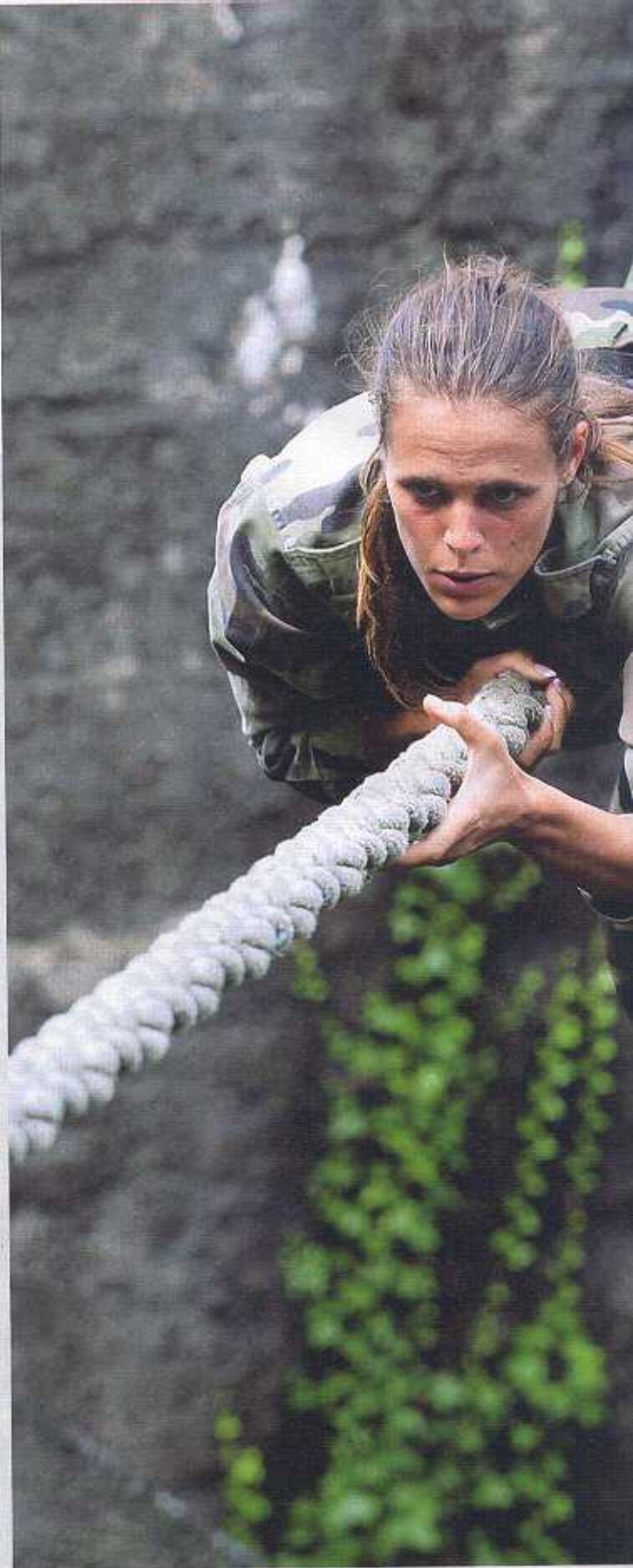
DALLA MANAUDOU AI MANAGER, A CHI SERVE IL TEAM BUILDING

LA NUOTATRICE CON I MARINE. I RUGBISTI NELLA GROTTA. MA I CORSI "DA SUPERMEN" SONO UTILI ANCHE A MANAGER E AZIENDE. ECCO QUALI SONO I MIGLIORI E PERCHÉ

di Enrico AIELLO

Domanda: che cosa ci facevano Laure Manaudou e alcuni suoi compagni della nazionale francese alla base militare di Lorient, con tanto di tenuta mimetica e armi? Oppure che cosa spinse, nel 2003, lo staff della nazionale sudafricana di rugby a "regalare" agli **Springboks** una terribile tre giorni a Camp Steel Wire (campo del filo d'acciaio...) che scatenò moltissime polemiche perché gli atleti vennero denudati e stipati in profonde fosse comuni oppure sottoposti a lunghe marce, schiacciati dal peso di pezzi di rotaia e di pneumatici per **trattori**? Risposta: si stavano tutti allenando. Non su schemi di gioco o entrate in acqua, bensì a gestire lo stress. Perché una cosa è certa: quando nuoti con anfibi, caschetto e uno zaino da 35 chili sulle spalle, impari a conoscere meglio te stesso, che tu sia un atleta d'élite o un **bancario**.

OLTRE UNA CENA Si chiama team building ed è l'arte di fare squadra, di serrare le file del gruppo. Nel mondo anglosassone si pratica da un quarto di secolo mentre da noi - a parte le eccezioni - ancora si fatica ad andare oltre la cena di Natale o il **meeting** aziendale. Insegna a sportivi e non a vincere la resistenza al cambiamento. Se in ufficio basta annunciare una qualunque novità per scatenare forme più o meno





NEL PANICO, DI SOLITO EMERGE UNA FIGURA CHE MANTIENE LA CALMA E PRENDE IN MANO LA SITUAZIONE. È LUI IL VERO LEADER DEL GRUPPO

MASSIMILIANO ROVATTI, ESPERTO DI FORMAZIONE



SOSPESA

La nuotatrice Laure Manaudou, 25 anni, al Centro di addestramento della Marina a Lorient (Fra). Oltre a lei cerano il fidanzato Frédéric Bousquet (a destra), Fabien Gilot (a sinistra) e Camille Lacourt.

dichiarate di insofferenza (un classico: l'adozione di un nuovo **software**), significa che c'è lavoro per il coach. Distante dall'iconografia del guru che ti fa camminare sui carboni ardenti o che fa danzare la haka ai manager, questa figura utilizza il gioco di squadra per esaltare i punti di forza e mitigare le debolezze di tutti in modo che si sommino e si compensino. Per riuscirci, spesso attinge a piene mani da valori e metafore dello sport. Marzio Zanato, ex rugbista (giocatore a Padova e **allenatore** coi club e poi della Under 21 e della Nazionale "A"), oggi lavora come *executive coach* per una multinazionale. Per motivare manager e forza vendita trasferisce loro tre concetti base in cui riassume l'essenza del rugby: avanzare, sostenere, segnare. Dalla sua prospettiva di ex uomo di campo ha imparato che non sempre ha senso

concentrarsi esclusivamente sul **risultato** puro. «Un atleta non può dominare tutte le variabili che gli permettono di vincere», spiega Zanato. «È condizionato dal suo stato di forma, dagli infortuni, dall'avversario. Meglio ragionare per obiettivi (sportivi o aziendali non importa) raggiungibili a patto che siano misurabili, concreti e personalizzati». Il team building fa esattamente questo.

IMBARCHIAMOCI Massimiliano Rovatti, triatleta, ex velista ed esperto di formazione (con clienti nel mondo finanziario e delle compagnie telefoniche), conosce molto bene le **dinamiche** dello sport inteso come momento di coesione, che si innescano, ad esempio, in un team chiamato a regatare insieme. «Anche se non è più esattamente una novità, la barca continua a offrire un ottimo parallelismo con la guida di un'azienda o di una squadra: per navigare occorre un equi-

paggio coordinato e soprattutto uno skipper che abbia una forte leadership. Con l'esperienza impari a riconoscere anche il leader che non ha la **stoffa**: lo capisci dal modo in cui alza la voce per farsi ascoltare, dalla reazione dei compagni. Durante gli stage lancio in acqua un paio di parabordi legati fra loro, poi urlo "uomo in mare!" e osservo. Mi serve a valutare la capacità di reazione sotto stress. Nel panico generale di solito emerge una figura - non necessariamente chi dovrebbe dirigere - che mantiene la calma e prende in mano la situazione. È lui il vero **leader** del gruppo». Sì, il team building ci dice chi siamo davvero, fa emergere i conflitti, che non sempre sono necessariamente negativi, ci costringe a uscire dalla cosiddetta "zona di comfort", spesso anche fisicamente. Ed è un'opportunità per fare il pieno di autostima, e ricordare che le aziende, come le squadre, sono fatte da persone.



ARRAMPICATRICE
La Manaudou è mamma di una bambina, Manon, di 18 mesi. avuta da Bousquet.

GLI SPORT PER LE AZIENDE

IL RAFTING DÀ L'EQUILIBRIO, LA VELA RESPONSABILITÀ

RAFTING

Decisioni immediate, rischi condivisi, spazi di manovra minimi. L'equilibrio di ciascuno è nelle mani degli altri. Nel rafting vale il concetto che solo cooperando si raggiunge l'obiettivo. Ideale per aziende che si fondono o gruppi che faticano a superare divisioni interne.



INDIVIDUALI

Tra i vantaggi delle attività individuali (rally, sopravvivenza, ponti tibetani), poi sommate ai punteggi del team, c'è l'idea che ogni obiettivo raggiunto dal singolo è importante per il gruppo. Emergono così inaspettate doti di coraggio e capacità di mettersi in discussione.



PAINTBALL

Armi che sparano palle colorate, eliminando chi è colpito. Si disputa in modalità scenario (con mimetica) o su campo da gioco con barriere e ostacoli. Obiettivo: conquistare la base rivale. Veloce, fisico, abbassa i tempi di *decision making*. Ideale per allenare la mente.



VELA, ORIENTEERING

Dietro a ogni decisione c'è un'assunzione di responsabilità, una visione complessiva, la capacità di farsi ascoltare dal gruppo e di farlo agire come un solo uomo. Al timone, autorevolezza e carisma sono determinanti in una strambata così come nelle scelte aziendali.